Simona Milazzo

Il provino - Racconto ispirato al dipinto di Raymond Leech

Carla non sapeva nemmeno più da quanto tempo fosse seduta su quella panchina fredda e scomoda della stazione. Alle sue spalle i treni arrivavano e partivano senza che il loro fischio assordante riuscisse a scuoterla.
Roma le era scivolata addosso come una promessa non mantenuta: un altro provino, un altro sorriso di circostanza, un altro "le faremo sapere".
Eppure aveva fatto di tutto per realizzare quel sogno: dalle costose lezioni di recitazione che avevano richiesto lavori faticosi, grossi sacrifici e infinite rinunce, alle nottate passate ad imparare a memoria il copione per sostenere il provino. Tutte quelle emozioni che aveva dentro, con il tempo, aveva imparato a lasciarle fluire nel modo giusto proprio grazie alla recitazione.
Era arrivata a Roma intenzionata a dare una svolta decisiva alla sua vita e invece adesso si ritrovava con ai piedi una valigia piena di sogni infranti e dentro un grande senso di vuoto dovuto all'ennesima delusione.
Una voce che annunciava l'arrivo del prossimo treno gracchiò dagli altoparlanti, ma lei non la ascoltò e continuò a fissare il vuoto senza accorgersi che un uomo anziano, con in testa un cappello sgualcito, si era seduto accanto a lei. Per qualche istante l'uomo la guardò senza dire nulla. Poi, in tono garbato, domandò:
"Aspetti qualcuno... o stai fuggendo?".
Scossa dal suo torpore Carla rispose: "Non lo so più".
L'uomo accennò un sorriso. Carla si voltò e lo guardò sospirando.
"Voglio fare l'attrice", gli disse con aria sconfitta, "... ma forse non sono abbastanza."
L'uomo annuì lentamente.
"Quando avevo la tua età, volevo fare il musicista".
"E ci è riuscito?".
"Dipende da cosa significa riuscire".
Carla aggrottò la fronte.
"Ho suonato per anni... ma mai davanti a grandi platee".
"Quindi no?".
"Quindi sì," rispose lui, "perché non ho mai smesso di crederci".

Quelle parole le accesero dentro una scintilla e per un attimo ricominciò a intravedere nel suo futuro un piccolo spiraglio.
D'un tratto un ragazzo con una videocamera si avvicinò, agitato e con un modo di fare un po' goffo.
"Scusi! Sto cercando qualcuno per una scena veloce...". Carla lo guardò sorpresa.
"È per un corto indipendente, niente di che... ma mi serve qualcuno con un volto vero".
L'uomo anziano sorrise sotto i baffi.
"Direi che hai trovato la persona giusta".
Carla esitò. Il cuore le batteva forte, come non accadeva da giorni.
"Non ho nemmeno letto il copione...".
"Meglio," disse il ragazzo, "serve autenticità!".
Carla si alzò lentamente dalla panchina,
fece qualche passo, poi si fermò.
Si voltò verso l'uomo per ringraziarlo.
Ma la panchina era vuota.
Il cappello, l'uomo... spariti.
Carla rimase immobile per un istante.
Poi sorrise.
E, senza più guardarsi indietro, iniziò a recitare.